

FILIPPO RAVIZZA E L'INTERNAZIONALE DEL RISPARMIO



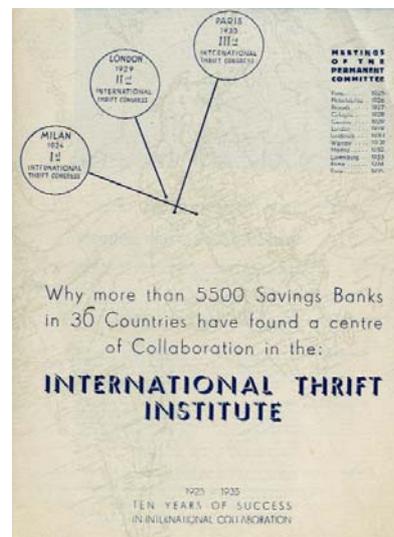
INTESA  SANPAOLO



Gli anniversari spesso ci aiutano a tenere viva la memoria di fatti e persone che diversamente, per i più svariati motivi, faremmo fatica a riportare alla luce. Attraverso questa 'monografia' l'Archivio storico di Intesa Sanpaolo intende ricordare un avvenimento, il Primo Congresso Internazionale del Risparmio, tenutosi a Milano dal 26 al 31 ottobre 1924, dal quale originò sia la Giornata Mondiale del Risparmio che si celebra ancora oggi il 31 ottobre di ogni anno, sia l'Istituto Mondiale del Risparmio che dal 1925 al 1948 ebbe la sua sede a Milano. Ma, in particolare, questa pubblicazione è dedicata ad un uomo, Filippo Ravizza, che di quel congresso fu uno degli artefici, e che tenne le redini dell'Istituto per oltre vent'anni: pensiamo che il suo percorso umano e lavorativo, la sua ostinazione per diffondere un messaggio di collaborazione e comprensione anche nei tempi più bui del secondo conflitto mondiale, possano ancora parlare al nostro presente.

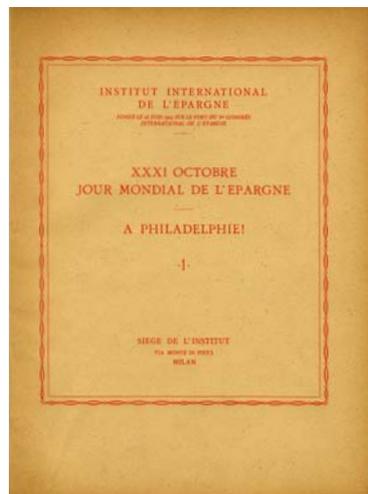
Il percorso di avvicinamento a questo personaggio ha permesso di raggiungere un duplice obiettivo: da un lato riportare alla luce fonti manoscritte e a stampa di grande rilievo e rarità che erano conservate in archivio (in particolare, documenti prodotti dell'Ufficio Propaganda del risparmio negli anni Venti-Trenta del '900), dall'altro ha consentito di attivare un proficuo rapporto con gli eredi che ci ha portato ad acquisire parte dell'Archivio privato e della biblioteca di Filippo Ravizza.

In altre occasioni abbiamo sottolineato come gli archivi familiari costituiscono una fonte complementare spesso imprescindibile per conoscere e approfondire avvenimenti e personalità degli Istituti bancari che sono confluiti in Intesa Sanpaolo. Nel nostro caso, il rapporto con gli eredi si è concretizzato con l'acquisizione di documenti, fotografie – alcune delle quali sono incluse in questa monografia – e pubblicazioni di grande rarità, quali sono ad esempio gli opuscoli degli anni Venti del '900 sui temi del marketing, dell'organizzazione commerciale delle aziende, della formazione del personale portati a Milano da Filippo Ravizza fra il 1920 e il 1926 a seguito di due viaggi negli Stati Uniti.



Brochure sull'Istituto Internazionale del Risparmio pubblicata in occasione del Terzo Congresso Internazionale del Risparmio di Parigi, 1935

Filippo Ravizza ritratto a San Sebastián, agosto 1930.



Spilla ricordo del Primo Congresso Internazionale del Risparmio rilasciata a tutti i partecipanti



Sono diversi i percorsi che si potevano scegliere per dare corpo a questo ricordo: quello che qui proponiamo non ha al centro la ricostruzione dell'intera biografia di Ravizza, ma si concentra invece sulla sua opera come direttore dell'Istituto Internazionale del Risparmio, "sorto – come scrisse alla fine del 1945 – quando sulle miserie, i dolori, i pentimenti ed i rancori della prima guerra mondiale aleggiavano le speranze e i propositi della Società delle Nazioni". E di quelle speranze Ravizza fu un tenace difensore. Un'ultima osservazione è d'obbligo: il palcoscenico che ospita la maggior parte degli avvenimenti qui riportati è la città di Milano, una città che appare davvero una metropoli illuminata e per nulla provinciale, culturalmente aperta, capace di confrontarsi con il mondo, tanto da divenire crocevia del dialogo e della collaborazione internazionale fra le casse di risparmio.

LINEAMENTI BIOGRAFICI

Filippo Ravizza nacque a Milano il 12 settembre 1875 da Gaspare (1852-1945), ragioniere capo del Comune di Milano – redattore delle due relazioni che ‘fotografavano’ la popolazione del Comune alle date dei censimenti del 9 febbraio 1901 e 10 giugno 1911 – e da Camilla Scotti (1848-1941), che nei carteggi familiari viene ricordata come una “fervente patriota”, oltre che donna colta e determinata.

Si diplomò al Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche di Venezia e integrò questi studi con quelli delle lingue, perfezionati in numerosi soggiorni all'estero. A Berlino seguì il laboratorio di psicologia sperimentale tenuto dallo psicologo e filosofo Carl Stumpf. Conosceva e parlava perfettamente l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnolo; nel 1923, come ricorderà lui stesso, imparò anche l'esperanto, di cui fu un sostenitore per tutta la vita.

Nel 1897 partì per Bernhof, dove lavorò per alcuni mesi alla Krupp; si trasferì quindi a Vienna, città nella quale compì un lungo soggiorno di lavoro come insegnante di lingue.

Rientrato stabilmente a Milano e sposatosi nel 1903 con Anna Grassi, mentre insegnava all'Istituto tecnico Carlo Cattaneo pubblicò il suo primo libro, un *Corso di Lingua tedesca commerciale*, edito da Treves con una tiratura di 2000 copie e poi ripubblicato nel 1907 con il titolo *Nuovo Corso di Lingua tedesca, specialmente ad uso dei commercianti e delle scuole di commercio*.

Nel 1904 uscirono le sue *Lecture tedesche per le scuole commerciali* (Milano, Tamburini) e nel 1905 il volume *Psicologia della lingua* (Milano, Bocca), che Ravizza convertì in un corso tenuto al Circolo Filologico Milanese.

Del 1910 è il saggio *La conquista dell'Atlantico*, sempre pubblicato da Treves, di cui uscì una nuova edizione economica nel 1915.

La reputazione ottenuta da queste pubblicazioni gli valse nel 1916 la chiamata alla Camera di Commercio di Milano e il salto di qualità nella professione: venne infatti nominato direttore della Scuola serale commerciale isti-



Gaspare Ravizza, padre di Filippo, ritratto alla scrivania del suo ufficio nel Comune di Milano, 1912

Lineamenti biografici



tuita dalla Camera, carica che mantenne fino al 1923. Nello stesso anno Ravizza venne chiamato come consulente della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde per l'organizzazione del Primo Congresso Internazionale del Risparmio, l'opportunità professionale più importante della sua vita.

Dal 1925 e fino al 1948 fu direttore e segretario generale dell'Istituto Internazionale del Risparmio rimanendo come direttore onorario fino alla morte, avvenuta a Milano il 14 settembre 1957.

Negli ultimi anni di vita Ravizza proseguì un'intensa attività pubblicistica – si ricordano, solo a titolo di esempio, gli articoli pubblicati nel 1951 su «Il Sole» dedicati all'opportunità di introdurre, anche in Italia, istituti di risparmio per l'abitazione sul tipo delle *Building Societies* britanniche – ma soprattutto si dedicò ad un progetto accarezzato fin dagli anni Venti: la creazione a Milano, nel 1951, della «Scuola Italiana di pubblicità» (non a caso chiamata, nei primi anni, “la Ravizza”), di cui fu direttore per il biennio 1952-1953.

Alla sua scomparsa, d'accordo con la famiglia, la Cariplo deliberò lo stanziamento di una borsa per studio annuale di 100.000 lire presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi “il cui conferimento particolarmente assume il significato di un omaggio all'attività per tanti anni prodigata dal compianto Direttore dell'Istituto Internazionale del Risparmio ai problemi ed alla propagazione del risparmio” (delibera del Comitato Esecutivo del 23 settembre 1957).

Anna Grassi e Filippo Ravizza nel giorno del matrimonio, 1903. Fotografo Giovan Battista Ganzini, Milano

Filippo Ravizza in cattedra a Varese, giugno 1911

Il Circolo Filologico Milanese

«Lingue e cultura» è il titolo di un bollettino pubblicato dal Circolo Filologico Milanese fra il 1955 e il 1957. Il titolo esprime bene le due anime di uno dei sodalizi più profondamente radicati a Milano, manifestazione della storica apertura del capoluogo lombardo a espressioni provenienti da culture diverse.

Il Circolo nacque nel 1872 ad opera di esponenti della borghesia milanese e i corsi di lingue straniere del Filologico divennero ben presto una vera e propria istituzione per la città, presto affiancati da un'altra attività, quella delle conferenze, spesso tenute da personalità illustri di diverse discipline.

Nei primi due decenni del Novecento, prima della inevitabile fascistizzazione, il Circolo visse uno dei suoi periodi più vivaci e divenne il maggiore centro culturale cittadino, aperto a tutti i ceti sociali e livelli culturali.

Filippo Ravizza prestò la propria opera come insegnante nei corsi di lingue; in particolare nel 1905, come ricordato da Luigi Cernazzi nel volumetto *I cinquant'anni del Circolo Filologico Milanese*, tenne un "corso speciale" di "psicologia delle lingue".

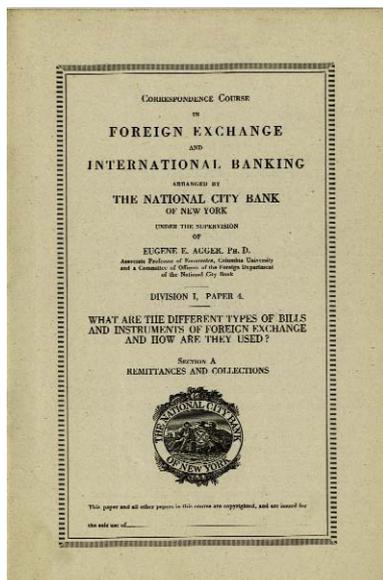
Nel dopoguerra, sotto la presidenza di Stefano Jacini, che reggeva in quegli stessi anni la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Ravizza entrò nel Consiglio direttivo del Circolo come presidente della Commissione che doveva occuparsi dell'organizzazione delle conferenze di aggiornamento culturale.

Nel 1947, per festeggiare il 75° dalla fondazione, organizzò un "ciclo di aggiornamenti culturali" destinato a ripetersi negli anni successivi. Con tale iniziativa – era precisato nel programma – "il Circolo intendeva mettere i soci al corrente dei più recenti ed importanti sviluppi delle scienze e delle arti con intento di sintesi e di cultura, non di erudizione e specializzazione" (Cappelletti, *Circolo Filologico Milanese. I suoi cento anni*, p. 32). Non possiamo affermare con assoluta certezza che siano parole di Ravizza, ma senza dubbio esprimono perfettamente lo spirito con il quale i corsi erano stati da lui concepiti.

Nella corrispondenza fra Ravizza e Jacini, conservata nelle carte della Presidenza di Cariplo nell'Archivio storico di Intesa Sanpaolo, sono molti i riferimenti alle attività del Circolo Filologico.



LA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO E IL PROBLEMA DELLA FORMAZIONE (1916-1923)



Corso per corrispondenza pubblicato dalla National City Bank di New York, 1917

Il problema della formazione professionale del personale, vale a dire della mancanza di “una reale e stretta compenetrazione tra imprenditoria ed istruzione professionale [...] che consentisse alle maestranze impiegate di formarsi, perfezionarsi ed aggiornarsi per iniziativa e a spese del datore di lavoro” (M. Soresina, *Mezzemaniche e signorine: gli impiegati privati a Milano (1880-1939)*, p. 136) era una questione già sentita fin dall’Ottocento; ci si interrogava, in buona sostanza, sul superamento di un modello di istruzione eccessivamente teorico e troppo lontano dai problemi della pratica del lavoro quotidiano.

La Camera di Commercio di Milano, nel pieno del conflitto, cercò di dare una risposta a questa esigenza con l’istituzione, il 18 aprile 1916, della Scuola Serale Commerciale. Il 28 settembre, con deliberazione della Commissione di Sorveglianza della Scuola stessa, fu affidato a Ravizza l’incarico di direttore nonché quello di insegnante di “cultura generale”.

I corsi – contabilità, stenografia, lingue straniere – erano destinati a personale già impiegato; una delle loro caratteristiche era lo stretto legame fra la scuola e le aziende interessate, le quali esprimevano le loro esigenze di formazione intervenendo anche nella programmazione degli stessi, che venivano via via adattati alle esigenze concrete delle imprese.

Ravizza doveva occuparsi dell’organizzazione dei corsi e della scelta degli insegnanti (nel 1919 si aggiunsero i corsi dedicati ai reduci di guerra); doveva inoltre contattare le imprese per convincerle della bontà del progetto e indurle ad iscrivere le proprie maestranze.

Non è chiaro quale sia stata la circostanza precisa che portò il professore a lavorare nell’istituzione milanese: certamente la padronanza delle lingue e la profonda conoscenza del modello statunitense, che aveva studiato anche attraverso i corsi per corrispondenza, ne fecero allora il candidato ideale. L’ambito in cui le imprese commerciali avevano maggiormente bisogno di supporto era proprio quello della preparazione degli impiegati a gestire i rapporti commerciali con paesi esteri, mercati ai quali l’industria

La Camera di Commercio di Milano e il problema della formazione (1916-1923)

University of the State of New York Bulletin

Entered as second-class matter August 2, 1913, at the Post Office at Albany, N. Y.,
under the act of August 24, 1912

Published fortnightly

No. 693

ALBANY, N. Y.

September 1, 1919

Immigrant Education

AMERICANIZATION IN INDUSTRY

BY

CAROLINE A. WHIPPLE
Supervisor of Factory Classes



Night men in a large factory study English after work

ALBANY
THE UNIVERSITY OF THE STATE OF NEW YORK
1919

G63r-Ja20-5000

Una scuola che "pervade tutta la vita sociale"

Uno dei caratteri che sorprendono e conquistano nell'attività didattica americana è che essa non è ristretta alla scuola ma pervade tutta la vita sociale. Così le ditte compiono in questo campo un'opera vasta e complessa che assume compiti educativi non meno che tecnici, che si rivolge al più moderno fattorino come al capo ufficio, al giovanetto appena assunto come al personale anziano, e si esplica presso la macchina od alla scrivania od al banco od in apposite aule nei locali della ditta o fuori di questa: che può limitarsi a costituire in un angolo del magazzino la piccola biblioteca per i pochi impiegati, o a contribuire alle spese che questi sopportano per studiare, ma assume anche aspetti grandiosi come nella Università che ha recentemente istituita per i propri dipendenti la "Goodyear Tire and Rubber Co.", con più di sessanta aule, oltre 100 professori e 5000 iscritti. (Relazione ...sulla sua missione negli Stati Uniti, pp. 8-9).

La Camera di Commercio di Milano e il problema della formazione (1916-1923)

Didattica della "praticità"

Ciò ch'io rilevai di più notevole dal punto di vista strettamente didattico riassumerei nella parola "praticità", cioè nella corrispondenza di ciò che nella scuola viene insegnato con ciò che il commercio richiede ai suoi uomini. Non vincolate ad alcuna burocrazia lontana, in diuturno contatto con commercianti, che entrano anche nelle aule, assistono a lezioni e parlano ai giovani, quelle scuole interpretano, almeno nei grandi centri, ben più prontamente ed esattamente delle nostre ogni nuovo bisogno del paese. Ma non meno degno di considerazione è lo spirito che le anima, il proposito di spingere i giovani all'iniziativa dando loro una ponderata sicurezza di se stessi e mille occasioni di varia attività, sia pure, spesso, a scapito dello studio: la cura che vien dedicata alla formazione del cittadino con una disciplina che viene ai giovani suggerita piuttosto che imposta, ed è in gran parte mantenuta da loro stessi con cariche e organizzazioni che riflettono quelle della vita pubblica. (Relazione ... sulla sua missione negli Stati Uniti, p. 8).

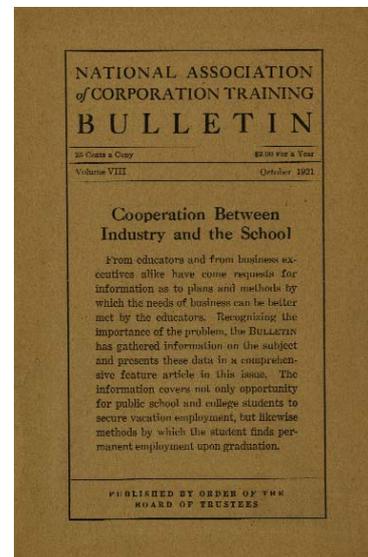
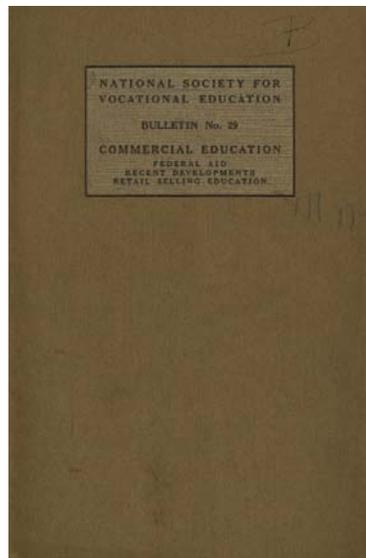
«Bulletin No. 29» della National Society for Vocational Education, aprile 1919

«Bulletin» della National Association of Corporation Training

milanese guardava con sempre maggiore attenzione. Non a caso, nella presentazione dei corsi rivolta alle imprese commerciali, la Camera di Commercio faceva specifico riferimento al fatto che il direttore si sarebbe messo in relazione "con le principali case d'esportazione".

Si trattava senza dubbio di una scommessa, forse fin troppo audace (la Scuola fu costretta a chiudere nel 1923 per l'aumento dei costi di gestione e per la scarsità degli alunni iscritti) e che aveva un modello ben preciso e collaudato, quello statunitense, visto come un esempio per la gestione e organizzazione del lavoro. La formazione del personale era senz'altro uno dei punti qualificanti, insieme a quello dell'importanza del marketing, argomento a cui accenneremo più avanti.

Nella primavera del 1920 e per quattro mesi Ravizza fu inviato negli Stati Uniti. Come scrisse egli stesso nella sua *Relazione* sulla missione per:



La Camera di Commercio di Milano e il problema della formazione (1916-1923)

“compiere uno studio sull’insegnamento commerciale negli Stati Uniti, non solo per opportunamente applicarne l’indirizzo ed i metodi nelle scuole direttamente mantenute dalla Camera di Commercio ed in quelle da essa sovvenzionate [...] ma anche per *costituire il necessario centro propulsore e consulente della auspicata riforma del nostro insegnamento commerciale*”.

Non si trattava quindi semplicemente di ‘copiare’ un modello già esistente, ma di gettare le basi per una riflessione complessiva, a livello nazionale, sul rapporto fra l’istruzione professionale e il mondo delle imprese. E per farlo Ravizza prendeva spunto proprio dall’esperienza americana, che gli aveva consentito di confrontarsi con il sistema formativo pensato per gli impiegati commerciali, in particolare con quello della città di New York, “dove sorgono anche le maggiori iniziative didattiche connesse al commercio”.

Gli insegnanti: una operante comunità educativa e scientifica

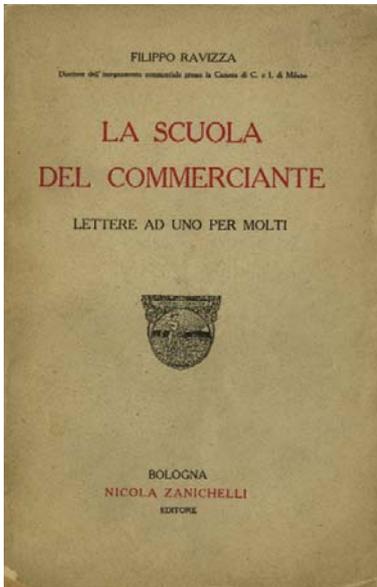
Il corpo insegnante non dovrebbe riunirsi soltanto a leggere le classificazioni di fine trimestre, a decidere sulle punizioni ed a cavillare sui regolamenti, ma dovrebbe essere una operante comunità educativa e scientifica. Inoltre se la scuola abituasse ad interrogare il libro, a cercarlo, a comprarlo, questo presto verrebbe messo in grado di rispondere degnamente; se da noi si leggesse di più, si potrebbe anche pubblicare di meglio”. (La scuola del commerciante, p. 41)

31 Marzo 1920
- Filippo in
proincito di
salpare da
Genova per
New York sul
Dusa degli Abruzzi
fotog. di Vitto



Filippo Ravizza in partenza per
New York, 31 marzo 1920
(recto e verso della fotografia)

La Camera di Commercio di Milano e il problema della formazione (1916-1923)



La scuola del commerciante

Tornando dagli Stati Uniti, Ravizza si era convinto che bisognasse rilanciare in Italia il dibattito sulla riforma del sistema scolastico. Lo fece dalle colonne del quotidiano «Il Sole», che ospitò fra il 16 febbraio e il 21-22 marzo 1921 ben 9 articoli che poi furono pubblicati in un volume intitolato *La scuola del commerciante. Lettere ad uno per molti* (Bologna, Zanichelli, 1921).

Pur richiamando con entusiasmo l'esperienza del viaggio americano, Ravizza riteneva che non si trattasse di copiare un modello, ma di "accreditare le mie proposte con la prova che altre idee non meno ardite, sono state attuate con successo. È per combattere la paura del nuovo" (*La scuola del commerciante*, p. 44).

Colpisce l'attualità dei contenuti di queste pagine, ad esempio là dove si propugna una scuola non intesa come "massa d'insegnanti e studenti tenuti insieme soltanto dalle pareti e dalla disciplina" (p. 45) o dove si legge che il corpo insegnante dovrebbe essere «una operante comunità educativa e scientifica» o dove ancora, pensando "ai miliardi che fluiscono alle scuole americane da parte di privati, e specialmente, tanto più graditi, di ex studenti in segno di gratitudine", Ravizza scrive sconsolato che "in Italia si spende pel vino venti volte più che nella scuola. Ma per ora siamo in un cerchio chiuso. Non muta la scuola perché non le si danno i mezzi, e questi non le arrivano perché non muta. Il cerchio va rotto" (pp. 89-90).

Da notare è la lucidità dell'analisi e la chiarezza dell'incedere, soprattutto nel punto che gli sta più a cuore, il rapporto fra la scuola e il mondo del lavoro, quel "tempo della vita" che inizia per lo studente appena fuori dalle aule scolastiche:

"sappia ogni studente che all'uscita dalla scuola egli è tutto, e non ha nulla. Incominci! Chieda alla vita il diploma, il titolo [...]"

La Camera di Commercio di Milano e il problema della formazione (1916-1923)

Troppi anni dura la scuola, ma poi troppo bruscamente s'arresta alla soglia della vita. Fra le due è troppo netto il distacco. E' quasi un dissidio. Finisca l'una più tardi ed incominci l'altra più presto, onde sia più viva la scuola e più sapiente la vita" (pp. 50 e 53).

Fra i capisaldi della scuola riformata pensata da Ravizza c'era quello del riconoscimento degli insegnanti e del loro aggiornamento professionale:

"una volta tanto il Governo non elargisca agli insegnanti nuovi programmi e regolamenti, ma denari e possibilità di studio [...] Ed aggiunga, il Governo, un po' di libertà, o diciamo con parola che spaventa meno, un po' di autonomia, e la scuola sarà già, non soltanto radicalmente riformata, ma, quel che più conta, capace anche di continuamente riformarsi".

L'indifferenza, quando non il vero e proprio disprezzo, che Ravizza riscontra mediamente nei confronti dell'istituzione scuola è un elemento di grande preoccupazione che emerge dalle sorprendenti pagine di questi articoli.

Il professore milanese sogna una società in cui la scuola sia "in cima all'opinione pubblica" e conclude: "è questione di vita o di morte per la scuola, quindi per il popolo nostro".

Accendere il desiderio di imparare

Apriamo però ai nostri studenti anche altri orizzonti: un uomo versato nelle matematiche, nelle scienze fisiche e naturali, un altro nelle lettere e nelle belle arti, ed un terzo nella musica e nel canto (oggi banditi dalle nostre scuole) inizino i giovani alle bellezze dell'uno o dell'altra scienza o arte: più che insegnare, accendano in loro il desiderio di imparare, ed offrano loro occasioni e modi di alimentare e soddisfare quel desiderio richiamando la loro attenzione su un concerto o uno spettacolo, conducendoveli, guidandoli a visitare un museo di storia naturale od una galleria d'arte, ma soprattutto mettendo fra le mani dei buoni libri. Direi che la scuola è oggi nemica del libro: alla maggioranza degli allievi, infatti lo rende odioso per tutta la vita sotto la specie del "testo" ... Se la scuola fosse anche soltanto un sistematico avviamento al leggere avrebbe già adempiuto ad un grande compito". (La scuola del commerciante, p. 40)

L'ESPERANTO

Quando veniva pubblicato il primo manuale di "linguo internacia" a firma di Ludwik Lejzer Zamenhof – il Doktoro Esperanto – era il 1887 e Filippo Ravizza aveva solo dodici anni.

Nel 1905 il movimento si riunì in Francia nel Primo Congresso internazionale, la cui eco giunse anche a Milano, dove nel 1906 si costituì il "Gruppo Milanese per l'esperanto".

Il capoluogo lombardo ospitò nel 1913 il quarto Congresso Nazionale che designò Milano sede della Federazione Nazionale. Fra i maggiori sostenitori della lingua universale si ricordano il socialista Angelo Filippetti, sindaco di Milano fra il 1920 e il 1922, che nel 1921 volle che una delle vie di Milano fosse intitolata proprio all'inventore dell'esperanto.

Nel 1923 si tenne a Venezia la 'Conferenza internazionale per la lingua comune del commercio e del turismo', alla quale aderirono circa duecento camere di commercio e molti enti turistici e fiere campionarie. Filippo Ravizza vi prese parte in rappresentanza della Camera di Commercio di Milano e qui, come raccontò lui stesso nel 1932, fu costretto a confrontarsi per la prima volta con questa lingua.

Proprio il dibattito di Venezia, che arrivò a proporre l'esperanto come lingua internazionale per gli scambi commerciali, indusse Ravizza a pensare che la stessa lingua potesse essere proposta anche come "lingua comune", funzionale a facilitare la comunicazione fra istituzioni finanziarie.

Non per caso l'esperanto figurava fra le lingue ammesse al Primo Congresso Internazionale del Risparmio nel 1924, insieme a quella

italiana, francese, inglese, tedesca e spagnola (ma non se ne accennerà più né nel Congresso di Londra del 1929 né in quello di Parigi del 1935). Nel primo congresso fu pronunciata anche una relazione in esperanto, quella del delegato della Cassa di Risparmio di Annecy; il suo discorso dovette però essere tradotto dallo stesso Ravizza nelle lingue ufficiali – inglese, francese e italiano – perché nessuno era in grado di comprenderlo.

Nel 1930 la «Rivista Italiana di Esperanto» pubblicò un'intervista a Ravizza sull'attività dell'Istituto Internazionale del Risparmio nella quale egli, dopo aver riflettuto sulle difficoltà pratiche di comunicazione fra i delegati non solo nei Congressi ma anche nel Comitato Permanente dell'Istituto, auspicava di riuscire a "dimostrare praticamente i vantaggi e la possibilità di adottare l'Esperanto come lingua sussidiaria", decisione che avrebbe costituito, a suo dire, una "altissima benemerita verso il progresso dei popoli civili".

In un lungo articolo pubblicato nel 1932 su «L'Épargne du monde», organo dell'Istituto Internazionale del Risparmio, Ravizza parlò della "malédiction mythique de la Tour de Babel [que] pèse ... sur toute l'humanité", ricordando che la diversità delle lingue era una delle maggiori difficoltà nell'affrontare il lavoro internazionale, tanto più in un istituto come quello da lui diretto, che rappresentava 5430 casse di risparmio di 25 diversi paesi dei cinque continenti.

L'esposizione di Ravizza era molto incalzante e cercava di sfatare, uno a uno, tutti i pregiudizi che si opponevano all'introduzione della lingua universale. E l'obiezione più rilevante era quella che proveniva da fanatici nazionalisti – coloro che "à chaque bruit de feuilles voient une menace ou un piège à l'intégrité ou au patrimoine idéal de leur peuple" – di considerare l'esperanto come una minaccia per le loro lingue nazionali:

"Me semble un peu comme si, à l'introduction du code international télégraphique Morse, on avait eu des craintes pour l'écriture commune, et même il y a plus de probabilités qu'il puisse remplacer celle-ci que l'espéranto une langue nationale quelconque... Il n'est pas la langue 'mondiale', il est la langue 'internationale'".

Filippo Ravizza all'evento per il cinquantesimo anniversario del Circolo Esperantista Milanese, febbraio 1957



IL PRIMO CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL RISPARMIO

Fin dal 1922 gli amministratori della Cassa di Risparmio si interrogarono sul modo migliore per celebrare il centenario della fondazione (1823-1923) e a tale scopo una commissione composta da cinque di loro – Adamo Degli Occhi, Emilio Quadrio, Filippo Turati, Benvenuto Griziotti e Giovanni Pirri – fu incaricata di trovare le modalità più efficaci per ricordare l’evento.

Uno dei risultati fu la pubblicazione del volume *La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde nella evoluzione economica della regione 1823-1923*, con prefazione di Luigi Luzzatti e saggi di Riccardo Bachi, Camillo Supino, Raffaele Ciasca, Salvatore Pugliese, Gino Luzzatto, Rodolfo Benini, Corrado Gini e Marcello Boldrini.

Nell’agosto 1923 si cominciò a pensare anche all’organizzazione di un congresso che potesse riunire a Milano i rappresentanti di tutte le casse di risparmio del mondo: un evento epocale, una vetrina mondiale per una delle casse di risparmio più grandi nel panorama internazionale.

Il congresso ebbe luogo dal 26 al 31 ottobre 1924 e fu un grande successo. Vi parteciparono più di 350 delegati – presidenti e amministratori delle casse di risparmio, ma anche dirigenti e impiegati degli istituti, oltre a studiosi e consulenti – in rappresentanza di oltre 7000 casse di risparmio di 27 paesi, che decisero di dedicare il 31 ottobre di ogni anno alla celebrazione della “Giornata Mondiale del Risparmio”.

Gli *Atti*, pubblicati nel 1925 in italiano, inglese e francese con un ricco apparato iconografico costituito principalmente dalle foto che ritraggono gli organizzatori e tutti i relatori, consentono di seguire passo dopo passo i lavori su argomenti quali l’organizzazione e legislazione delle Casse; la propaganda del risparmio; la tutela del risparmio degli emigranti; il rapporto con gli istituti di credito.

L’ultimo tema trattato fu quello della istituzione di un organo internazionale di studio e di coordinamento fra le casse di risparmio. Fu dato l’incarico ad una apposita Commissione composta da 16 membri provenien-



Vademecum per i congressisti, 1924

Il Primo Congresso Internazionale del Risparmio

ti da 11 paesi – Germania, Belgio, Spagna, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Italia, Polonia, Svizzera, Cecoslovacchia e Jugoslavia – di redigere una bozza di statuto e di trovare un nome al nuovo organismo: è l’atto di nascita dell’Istituto Internazionale del Risparmio.

Come si desume da quello che, non a caso, era stato scelto come primo tema – “Organizzazione e legislazione delle casse di risparmio nei singoli paesi” – il Congresso metteva a confronto istituti dalle radici storiche e forme anche molto diverse – la Cassa di Risparmio milanese, ad esempio, con la sua diffusione regionale e non municipale rappresentava senz’altro un *unicum* nel panorama presente – operanti in Paesi in cui vigevano legislazioni bancarie del tutto difformi.

Purtroppo non si sono conservati documenti e corrispondenze sull’organizzazione del Congresso, ma un’idea dell’enorme macchina organizzativa che si mise in moto si può avere leggendo il registro di “Protocollo” dedicato all’evento, che l’Archivio storico ha solo recentemente riportato alla luce.

Qui troviamo traccia della lettera di incarico a Filippo Ravizza, datata 19 novembre 1923, per occuparsi dell’organizzazione del congresso. Veniamo anche a conoscenza di un altro dato: il 27 ottobre la Cassa invitò Luigi Luzzatti a “dare il suo parere in merito e ad indicare un relatore sul problema della propaganda” e la risposta di Luzzatti, così come compare riassunta nel registro di protocollo, sembra indicare il benestare alla “monografia del prof. Ravizza”.

Possiamo quindi ipotizzare che la cooptazione del Nostro sia avvenuta con l’approvazione del grande economista e uomo politico; sarà proprio il professore milanese, come vedremo, a tenere una lunga relazione al congresso sul tema della propaganda del risparmio.

Nell’Archivio Luzzatti a Venezia è conservata una lettera di Ravizza data 28 gennaio 1926, che accompagnava l’invio degli atti del Primo Congresso del Risparmio.

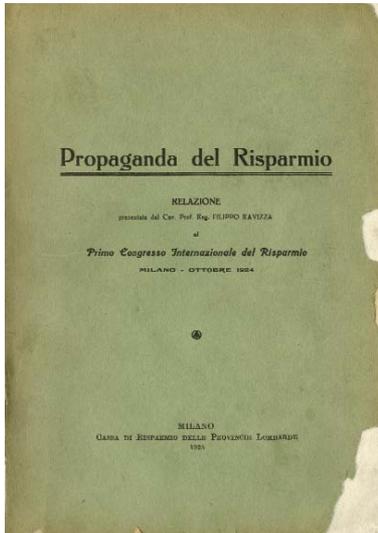


Nominato da pochi mesi direttore dell'Istituto Internazionale, Ravizza chiedeva a Luzzatti una "investitura spirituale" e un consiglio per condurre un organismo che sarebbe stato – e Ravizza ci credeva fermamente – "un potente elemento di pace economica fra i popoli" (Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Archivio Luigi Luzzatti).

I congressisti in viaggio sul piroscafo
"Lombardia", 28 ottobre 1924.

“LA CASSA DI RISPARMIO VIENE A TE”

LA PROPAGANDA DEL RISPARMIO



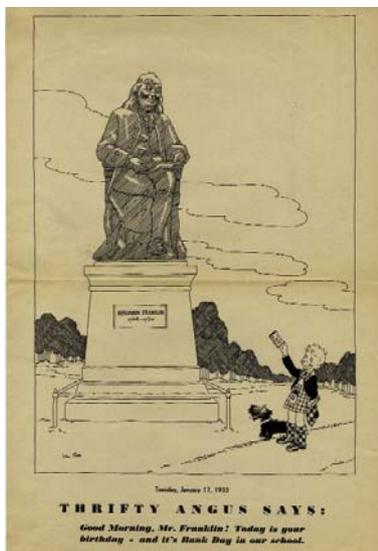
Fin dagli anni della Camera di Commercio Ravizza aveva teorizzato la necessità, per le aziende, di una efficace organizzazione commerciale, gestita da personale competente e ben formato. L'impresa, in sostanza, non solo doveva saper produrre, ma doveva anche essere in grado di saper vendere i propri prodotti e servizi. La pubblicità, in questo senso, costituiva parte integrante ed essenziale di una organizzazione correttamente intesa.

Fu con l'incarico di consulente per la costituzione dell'Ufficio Propaganda del Risparmio della Cariplo, ruolo assunto dopo il Congresso Internazionale, che Ravizza cercò di attuare sul piano pratico, quanto aveva esposto nella lunga relazione presentata al Congresso all'interno del quale il tema era declinato così:

“Propaganda del risparmio, specialmente fra le classi operaie e medie: a) Metodi di propaganda finora adottati; loro effetti; b) quali forme nuove si suggeriscono, soprattutto nell'intento di ben determinare il carattere economico e morale delle Casse di Risparmio propriamente dette rispetto alle altre istituzioni e aziende che raccolgono risparmio”.

L'ampia trattazione costituiva una novità per l'Italia, che non era certo all'avanguardia su questi argomenti:

“La propaganda si rivolge al pubblico, parla al pubblico e, per parlargli efficacemente, è obbligata a studiarlo, a interrogarlo, a conoscerlo. Essa finisce quindi per essere la migliore interprete dei bisogni del pubblico e dei suoi sentimenti verso l'istituto. Fin che questo procede rigidamente nelle sue operazioni tradizionali, finché si ostina a vivere nella sua torre d'avorio, ben poco conosce del pubblico; anzi si può dire che non lo conosca affatto [...]. L'obbligo di mostrare al pubblico come l'istituto è fatto, come funziona, la necessità di una ampia, diuturna confessione, lo spingono a una vasta e continua elevazione, a un assiduo esame di sé stesso, a un ininterrotto perfezionamento, a tutta una serie di miglioni nella organizzazione e nei servizi, in rispondenza ai



“La Cassa di Risparmio viene a te” La propaganda del risparmio

mille mutevoli bisogni del pubblico che si vengono di mano in mano a conoscere.

Questa efficacia, dirò così, interna della propaganda, ha un valore inestimabile, che basterebbe a compensare la spesa che essa può rendere necessaria” (pp. 10-11)“.

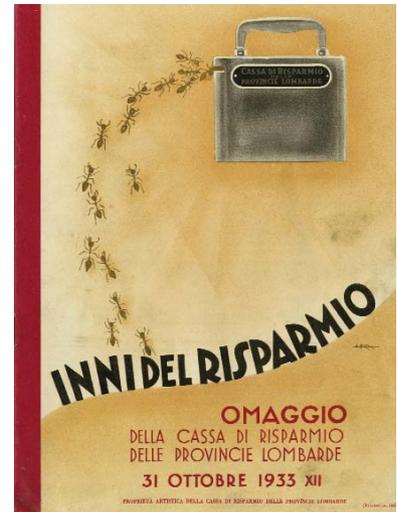
Il testo approfondiva poi la “tecnica” della propaganda presentando i diversi ‘veicoli’ pubblicitari, corredati da molti esempi provenienti sia dagli Stati Uniti sia da diversi paesi europei; riflette sull’applicazione della tecnica nei diversi Paesi descrivendo quanto i singoli Stati stavano facendo per promuovere l’idea del risparmio. Infine, nell’ultima parte, proponeva idee per il futuro.

Troviamo trattati temi quali la propaganda intesa a far conoscere i servizi dell’istituto (si parla, ad esempio, della necessità di adattare l’orario delle filiali a seconda dei diversi contesti oppure della opportunità, in alcuni casi, che l’istituto di risparmio possa “uscire dalla propria sede” e andare incontro al depositante, ad esempio facendo viaggiare le filiali su degli autoveicoli) o il ruolo dell’attività della beneficenza come mezzo di propaganda.

Con dovizia di particolari e molti esempi concreti, anche corredati da immagini e disegni, è poi passata in rassegna una vasta gamma di mezzi di comunicazione pubblicitaria: da quelli più tradizionali, a stampa, fino alla propaganda radiofonica e cinematografica. Anche la storia stessa di un istituto può costituire un importante veicolo di propaganda:

“la storia, anche soltanto decennale nei paesi nuovi, secolare altrove, interessa il pubblico e gli ispira fiducia nell’avvenire dell’istituto. Ancor più efficace è quella storia se viene contestata nella storia della località, associata intimamente allo sviluppo di questa mostrando quali benemerenze l’istituto vi si sia acquistate” (p. 43).

Uno spazio tutto particolare è dedicato al ruolo del personale: esso è, in un certo senso, il maggiore veicolo di propaganda perché “tutti i mezzi attivi e



Copertina dell'opuscolo contenente gli spartiti degli inni ufficiali della Giornata del Risparmio, 1933.

Volantino di propaganda scolastica per la Settimana del Risparmio statunitense, 17-23 gennaio (il 17 gennaio 1706 nasce Benjamin Franklin)

«I primi scolaretti risparmiatori. Classe 3^a del Maestro Filippo Onofri», Brescia 1926.
Foto Giona Ogliari



Alberto Bianchi, Bozzetto originale per il manifesto della Giornata Mondiale del Risparmio, 1935

passivi di propaganda operano mediante persone” e, come tale, il maggiore investimento di risorse andrebbe fatto in questa direzione.

“La equità del trattamento, la cura di elevare la capacità tecnica del personale, lo sforzo perché esso, dagli infimi ai sommi gradi, sia cosciente degli scopi che l’istituto si propone, e ne senta l’altezza e la dignità, hanno un effetto grandissimo, anche di propaganda”.

Ravizza tornerà spesso su questo tema; in particolare, in un articolo pubblicato nel 1929 nella rivista «L’Épargne du Monde» dal titolo *La préparation du personnel et le second congrès international de l’épargne*, poi ripreso anche in una lettera aperta indirizzata alla «Rivista dell’Associazione delle Casse di Risparmio italiane», sottolineava ancora una volta il ritardo delle Casse rispetto a quanto si faceva negli istituti bancari.

Due le problematiche più delicate: l’insufficienza della formazione per affiancamento, che continuava ad essere privilegiata dalle Casse di Risparmio (essa “lie le nouveau au vieux [...] donne une prépondérance à la tradition et à la routine”) e il numero esiguo di impiegati a cui era destinata la funzione della formazione; essa era infatti limitata a quelli destinati a fare carriera, mentre avrebbe dovuto essere molto più capillare e inclusiva.

Nel corso della sua direzione dell’Istituto, furono moltissimi i contributi sul tema della propaganda del risparmio pubblicati sia sulla rivista dell’Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane (ACRI) sia sull’organo dell’Istitu-

“La Cassa di Risparmio viene a te” La propaganda del risparmio

to Internazionale del Risparmio. La sede di quest'ultimo (sita prima in via Monte di Pietà 4 e poi all'11 della stessa via) accoglieva materiale di propaganda proveniente da tutto il mondo, che veniva catalogato ed esposto periodicamente nelle sedi dei Comitati permanenti e in ogni altra occasione possibile.

Purtroppo questa ricchissima raccolta andò perduta a causa dei bombardamenti dell'agosto 1943 che colpirono pesantemente la sede dell'Istituto distruggendola completamente.

Fra i temi più ricorrenti si ricorda quello sulla propaganda cinematografica, definita “potente mezzo di diffusione di idee e stati d'animo”, alla quale Ravizza dedicò anche un lungo contributo intitolato *Il cinema per l'educazione al risparmio ed alla previdenza*.

L'utilizzo del mezzo cinematografico da parte delle Casse per la propaganda educativa al risparmio è da fare risalire alla fine della Prima guerra mondiale in modo sporadico e in modo più incisivo proprio dopo il Primo Congresso Internazionale del Risparmio del 1924; si sviluppò velocemente negli anni successivi e il tema fu ripreso nel Secondo Congresso Internazionale di Londra (1929) che propugnò la produzione di “diapositive e di films” che potessero avere carattere extra nazionale, da far circolare fra le Casse dei diversi paesi.

Ravizza sottolineava il “largo potere d'attrazione e di convincimento” del mezzo cinematografico, in particolare presso i giovani, e ricordava che nel 1930 l'Istituto aveva effettuato un primo censimento dei film sul risparmio esistenti (per inciso, lo strumento del censimento, mediante specifici questionari, fu utilizzato più volte per raccogliere informazioni e dati statistici).

Ravizza auspicava una produzione di alta qualità per assicurare una larga diffusione del messaggio: quindi, con uno slogan efficace, non solo film di “contenuto internazionale”, ma anche di “valore internazionale”.



Pagina dell'articolo *La cinematografia e la propaganda del risparmio* pubblicata sul «Bollettino d'Informazioni», house organ della Cariplo, 1934

NASCITA E SVILUPPO DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DEL RISPARMIO (1925-1948)



The Palace, Via Monte di Pietà 11, Milan, where the International Thrift Institute had its headquarters till August 1943 (see page 24).



What remains left of the Headquarters of the International Thrift Institute. The view was taken from the entrance gate (see page 5). Rising in the background are the ruins of the former center of the town, at the left end of the yard. Ruins and rafters of the roof appear over the remains, sunk into the office.

Cortile della sede dell'Istituto Internazionale del Risparmio in via Monte di Pietà 11 prima e dopo il bombardamento del 14 agosto 1943

Il 28 giugno 1925 a Milano, si riunì per la prima volta la Commissione – presieduta da Giuseppe De Capitani D'Arzago, segretario Filippo Ravizza – che doveva tirare le fila di un intenso lavoro preparatorio orchestrato per alcuni mesi dallo stesso Ravizza per addivenire ad una bozza di statuto e alla decisione in merito alla sede, che fu posta inizialmente a Milano, in via Monte di Pietà 4, in locali appositamente destinati dalla Cassa di Risparmio.

Scopo dell'Istituto era quello di stabilire una collaborazione sempre più stretta fra le casse aderenti, favorire una migliore conoscenza reciproca della struttura e dell'attività dei singoli istituti, incoraggiare il risparmio in ogni paese.

“Allora – come scrisse Ravizza nel 1951 – l'Istituto si trovava a contatto con la vita intima di ogni Paese, e non soltanto economica ma sociale, conformemente al carattere non esclusivamente finanziario delle Casse di Risparmio”.

All'istituto potevano aderire solo le casse senza fini di lucro, i cui utili non erano distribuiti agli azionisti, ma rimessi in circolo a favore della comunità in cui l'istituto operava.

Lo statuto istituiva un 'Comitato permanente' che si riuniva una volta all'anno; direttore dell'Istituto e segretario del Comitato venne nominato Filippo Ravizza, che questa carica tenne per oltre vent'anni, fino al 1948. Era istituito anche un Comitato esecutivo, che si occupava soprattutto delle questioni amministrative, mentre le decisioni di indirizzo erano appannaggio del Comitato permanente.

Ogni cinque anni si doveva invece organizzare un Congresso Internazionale. Dopo quello di Milano del 1924 seguirono quelli di Londra del 1929 e di Parigi del 1935, mentre il previsto congresso di Berlino del 1940 fu annullato.

Il tema della propaganda e quello dell'ampliamento dei servizi offerti dalle casse ai clienti (compresi gli emigranti, ai quali era riservata un'attenzione particolare) sembravano il terreno più favorevole per confrontare le diverse esperienze a livello mondiale.

Nascita e sviluppo dell'Istituto
Internazionale del Risparmio (1925-1948)

MILANO 1924	LONDRA 1929	PARIGI 1935
<p>497 delegati in rappresentanza di 7261 istituzioni (6714 Casse) di 27 paesi</p> <p>Temi trattati</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Organizzazione e legislazione delle casse di risparmio nei vari paesi 2. Propaganda del risparmio, specialmente fra le classi operaie e medie 3. La tutela del risparmio degli emigranti 4. Fino a che punto, ed entro quali limiti, senza frustrare gli scopi e le ragioni della loro esistenza, le casse di risparmio possono funzionare da Istituti bancari 5. Istituzione di un organo internazionale di studio e di coordinamento fra le casse di risparmio. 	<p>432 delegati in rappresentanza di 6640 istituzioni (6616 Casse) di 26 paesi</p> <p>Temi trattati</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I servizi fondamentali offerti dalle Casse di Risparmio in ciascun paese 2. Progressi compiuti dalle casse di risparmio in tutti i paesi dopo il Primo Congresso internazionale del risparmio e tendenze attuali 3. L'Istituto Internazionale del Risparmio [relazione di Giuseppe De Capitani d'Arzago] 4. I servizi complementari offerti dalle casse di risparmio, compresi i servizi ad personam, i consigli per l'impiego, la predisposizione del budget familiare, l'insegnamento della tenuta dei conti di casa 5. La funzione educatrice delle casse di risparmio 6. La propaganda del risparmio attraverso il mezzo cinematografico 7. Moderni sistemi di deposito a risparmio complementari ai depositi su libretto di risparmio 	<p>1052 delegati rappresentanti 8005 istituzioni (7903 Casse) di 30 paesi</p> <p>Temi trattati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Le casse di risparmio e le crisi (14 relazioni). 2. La garanzia dei prestiti ipotecari 3. La politica dei tassi di interesse delle casse di risparmio 4. Il risparmio e l'assicurazione sulla vita 5. Il risparmio scolastico



Copertina del pieghevole di invito al Terzo Congresso Internazionale del Risparmio, Parigi 1935

Era, in particolare, la ricorrenza del 31 ottobre a muovere una serie di iniziative propagandistiche per sviluppare la virtù del risparmio in tutte le classi sociali e in particolare fra quelle meno abbienti: ogni anno l'Istituto promuoveva un inno del risparmio, che veniva diffuso tramite i canali radiofonici; organizzava inoltre l'esposizione di materiale pubblicitario (oggetti, manifesti ed altro).

Nel 1935 è il tema della crisi economica a monopolizzare una buona parte delle relazioni, come si desume dai monumentali *Atti* del congresso, che offrono agli studiosi abbondante materiale. Le relazioni offrono uno spaccato significativo proprio perché presentate da banchieri e tecnici: per l'Italia, Giuseppe Broglia, Enrico Masetti e Giulio Fenoglio sul tema "Le casse di risparmio italiane e la crisi".

Il Congresso di Parigi riuscì persino a produrre una risoluzione dei delegati che era un vero e proprio appello alla pace e al ristabilimento di relazioni amicali per evitare quella catastrofe che invece si presenterà.

"La confiance dans l'avenir sur laquelle repose l'idée d'épargne et de prévoyance et dont dépend tout progrès humain, suppose des relations amicales entre les nations. Les Délégués réunis à Paris au III^e Congrès International de l'Épargne, animés tous d'un grand amour pour leur pays, et convaincus d'exprimer les vœux et les espoirs de millions d'épargnants, voient dans la réalisation de cette condition préalable le devoir le plus importante et le plus urgent de tous les Gouvernements".

Nonostante le eccezionali premesse, le difficoltà per l'Istituto non mancarono; i rapporti sull'esercizio finanziario che Ravizza portava ogni anno all'attenzione del Comitato – i cui originali sono conservati a Bruxelles, attuale sede dell'Istituto – mostravano le difficoltà economiche in cui esso versava a causa delle quote non saldate ma dovute a norma dello statuto.

L'Istituto era comunque preparato ad agire in un contesto internazionale sempre instabile e a fronteggiare le richieste che gli pervenivano da ogni parte del mondo:

Nascita e sviluppo dell'Istituto Internazionale del Risparmio (1925-1948)

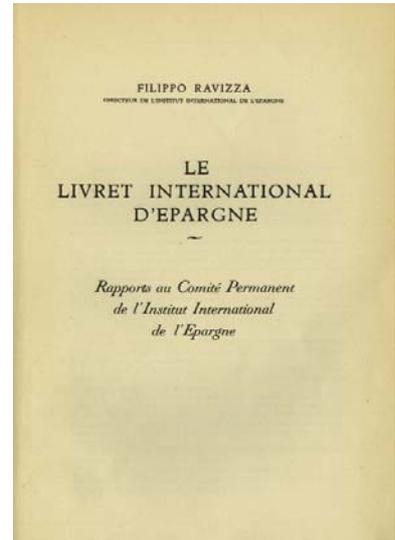
“tutto veniva studiato, eventualmente tradotto e commentato; ciò che era complesso veniva scomposto nei suoi elementi e questi venivano elaborati e sistematicamente classificati in modo da poter rapidamente alimentare qualsiasi indagine, soddisfare richiesta e rispondere anche con ampie trattazioni a qualsiasi domanda di pratici e anche di studiosi”.

L'instabilità, che era politica e finanziaria, non permise, ad esempio, di portare a compimento uno dei progetti ai quali Ravizza teneva di più, quello dell'adozione di un libretto internazionale di risparmio, concepito nel congresso del 1924, che avrebbe permesso di fare depositi e prelievi presso qualsiasi Cassa di risparmio mondiale. L'Istituto studiò anche la possibilità di aprire una Banca Internazionale delle Casse di Risparmio, progetto anch'esso non portato a compimento per la complessità dell'intera operazione.

Oltre alle spese correnti e a quelle per il personale – una compagine internazionale di collaboratori, molto 'fluida' per sua natura, aspetto che complicava il lavoro della direzione – la spesa senz'altro più consistente era quella della pubblicazione del periodico «L'Épargne du Monde», il cui primo numero uscì nel giugno 1926, alla vigilia della partenza di Ravizza per il congresso delle Casse di Risparmio americane di Filadelfia, dove si recò insieme al presidente della Cariplo, Giuseppe De Capitani d'Arzago, e a una folta delegazione italiana. Il periodico era pubblicato in inglese e francese e costituiva il principale mezzo di comunicazione fra le casse di risparmio. Oggi ci restituisce comunque una panoramica delle principali questioni che si discutevano a livello internazionale sul tema delle Casse di risparmio: oltre agli editoriali di Filippo Ravizza che in ogni numero riassumevano i principali avvenimenti del periodo, erano presenti articoli sulla situazione delle singole casse di risparmio e un'accurata bibliografia.

Fra i contributi più interessanti si segnalano quelli di taglio comparativo sui diversi aspetti della legislazione, della gestione e del funzionamento delle Casse nei diversi paesi, che ci restituiscono un quadro variegato della realtà europea e nordamericana.

Una valenza comparativa ebbero le statistiche, inserite stabilmente nella rivi-





Manifesto della Cassa agricola e di risparmio di Sofia, Bulgaria, 1947

sta a partire dal 1936. La raccolta di dati aggregati per diverse tipologie di banca operanti in molteplici contesti internazionali poneva non piccoli problemi di uniformazione. Già nel congresso di Parigi del 1935 si era dibattuto della difficoltà di fornire dei dati uniformi (si veda la risoluzione “concernant l’Unification des statistiques de l’épargne”, poi discussa a Praga nella Commissione permanente del 1936).

Alla fine degli anni Trenta, lo scoppio del secondo conflitto mondiale causò un’inesorabile decadenza dell’Istituto. Fino dal 1938, come ricorderà nel 1946 lo stesso Ravizza, esso aveva organizzato “quasi clandestinamente” un ufficio presso la Cassa di Risparmio di Berna, riuscendo a tenere aperto “uno spiraglio sul mondo, mandare e ricevere materiale, notizie e anche mezzi”. Fino al 1943, infatti, si continuarono a raccogliere dati dai vari membri con l’idea di pubblicare almeno delle ‘monografie tecniche’ che in qualche modo continuassero a tenere teso un sottilissimo filo fra gli stati. Ufficialmente la sede era stata trasferita a Calolzio, in una casa acquistata da Ravizza per fare sfollare la sua famiglia.

Il 23 settembre 1944 un impiegato antifascista dell’Istituto, Massenzio Masia, arrestato una prima volta nel 1943, poi liberato e arrestato nuovamente, fu fucilato a Bologna, il 3 settembre 1944 dopo aver rifiutato di firmare la domanda di grazia.

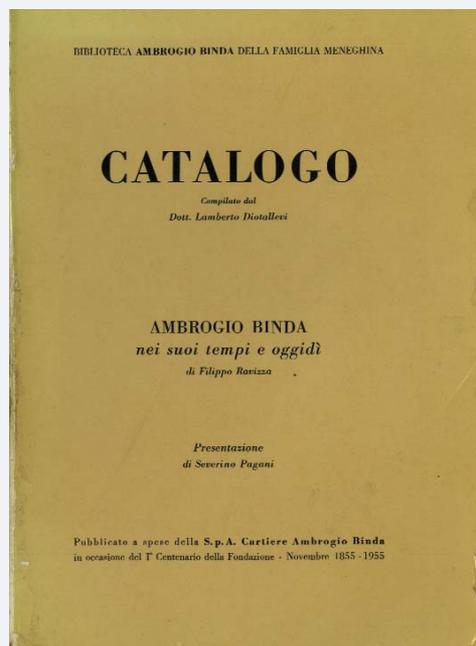
La Famiglia Meneghina

L'impegno di Ravizza nelle istituzioni culturali della sua città si concretizzò anche nel rapporto con un altro sodalizio, meno antico del Circolo Filologico – la Meneghina fu fondata nel 1924 – ma che in pochi anni si radicò in modo significativo nella realtà culturale milanese.

Consigliere della Famiglia Meneghina, per molti anni presidente della Commissione Amministrazione ed Economato, Presidente (Resgiò) nel 1945, dal 1946 fu designato a presiedere la Commissione Biblioteca, redigendo per la Meneghina il saggio introduttivo al catalogo della Biblioteca – un fondo librario costituito da pubblicazioni anche molto rare in dialetto milanese o comunque concernenti Milano e il suo territorio – dedicato a "Ambrogio Binda nei suoi tempi e oggi".

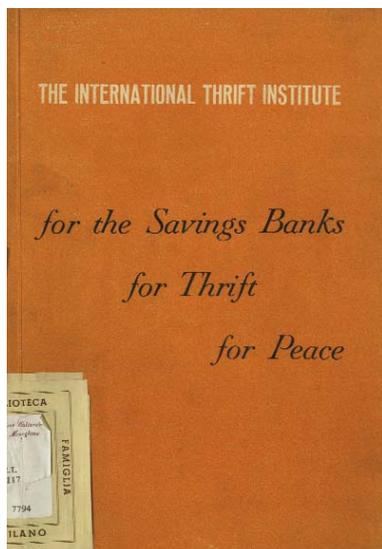
Nel 1955 infatti, per celebrare il centenario di Fondazione, le "Cartiere Ambrogio Binda", società di cui Ravizza era Consigliere d'amministrazione, si assunsero le spese della pubblicazione del catalogo compilato da Lamberto Diotallevi e corredato da utilissimi indici dei nomi e degli argomenti; la Binda contribuì inoltre ad aumentare considerevolmente il fondo di dotazione della stessa destinato all'acquisto dei volumi.

Ravizza pubblicò molti articoli sul bollettino dell'associazione, «La Famiglia Meneghina. Rassegna di vita milanese»; sull'«Almanacco» pubblicò invece un solo articolo, nel 1951, dedicato all'Istituto Internazionale del Risparmio, in cui ne ripercorreva con lucidità la storia esponendo i motivi, essenzialmente politici, che avevano privato la città di Milano della sede di questa istituzione internazionale.



Quello che resta del palazzo in via Monte di Pietà 11, sede dell'Istituto Internazionale del Risparmio, dopo il bombardamento del 14 agosto 1943

EPILOGO



In un articolo pubblicato nella «Rivista delle Casse di Risparmio», organo dell'ACRI, del novembre - dicembre 1945, Ravizza ricordava con una certa vena di malinconia il ventennale dell'Istituto:

“Il 27 giugno, mentre la cerimonia della firma coronava solennemente a San Francisco il nuovo sforzo per dare ai popoli un'organizzazione di pace, a Milano, modestamente assorto nel suo ininterrotto lavoro, compiva il primo ventennio di vita l'Istituto Internazionale del Risparmio, sorto quando sulle miserie, i dolori, i pentimenti ed i rancori della prima guerra mondiale aleggiavano le speranze e i propositi della Società delle Nazioni.”

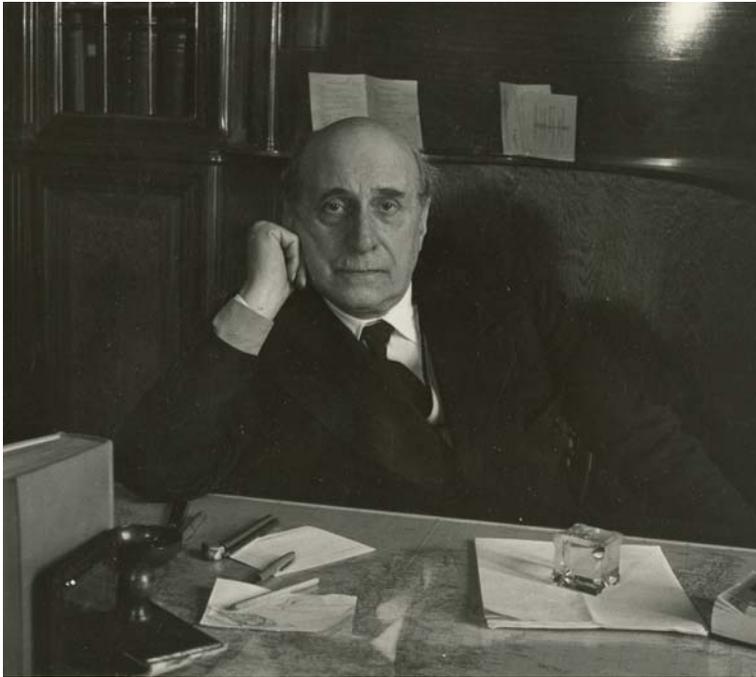
L'immediato dopoguerra fu un periodo di grande difficoltà: era necessario ricostruire la rete fra i membri e l'Istituto che oltretutto non aveva neppure più una sede propria (era stata provvisoriamente trasferita in via Morgagni, presso l'abitazione dello stesso Ravizza).

Nel 1947, instancabile, Ravizza diede alle stampe un libretto intitolato *Istitut International de l'Épargne. Pour les Caisses d'Épargne, pour l'Épargne, Pour la Paix* (nella versione inglese: *The International Thrift Institute. For the Savings Banks, for Thrift; for Peace*). Il sottotitolo recitava: «Che cosa è stato. Che cos'è. Che cosa potrebbe essere».

Lo scritto, molto informativo e corredato di belle immagini, è, ancora una volta, un inno alla collaborazione internazionale e al suo ruolo fondamentale per il mantenimento della pace:

“Se, in passato, gli sforzi in vista di una sincera collaborazione internazionale hanno fallito, per questo dovremmo rinunciare a rinnovarli? La collaborazione internazionale nell'ambito della nostra attività quotidiana è uno dei mezzi più efficaci. Non priviamocene. Lasciar morire questo centro di collaborazione internazionale che la guerra ha duramente colpito, ma non distrutto, sarebbe come aggravare le conseguenze della guerra”.

Il periodo di grande incertezza si concretò con lo spostamento della sede



Filippo Ravizza ritratto nello studio di via Morgagni 9, sede dell'Istituto Internazionale del Risparmio dal 1943 al 1948, anni Cinquanta.

da Milano ad Amsterdam. Ravizza aveva sperato fino all'ultimo di riuscire a mantenere la direzione dell'Istituto nel capoluogo lombardo, contando anche sull'aiuto che avrebbe potuto dare la presidenza di Stefano Jacini, che rivestiva importanti incarichi politici a livello internazionale, alla Cariplo.

Le cose però andarono diversamente. Nel giugno 1947 a Copenaghen delegati delle casse di risparmio della Danimarca, Inghilterra, Finlandia, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia gettarono le basi per la ripresa dell'attività dell'Istituto. Nel 1948 a Bruxelles avvenne la 'rifondazione': fu modificato lo statuto e rinnovata l'organizzazione, rinunciando a quello sul quale Ravizza aveva maggiormente investito: che l'Istituto fosse un centro vivo di raccolta e rielaborazione di dati e informazioni e non solo uno sportello per fornire informazioni su quesiti particolari degli aderenti.

Per l'Italia Stefano Jacini fu nominato vice presidente dell'Istituto. Dal 1° ottobre 1948 Filippo Ravizza fu pensionato e nominato direttore onorario. Fu designato in rappresentanza dell'Istituto Internazionale del Risparmio, come membro della Commissione per le statistiche finanziarie all'interno della Società delle Nazioni, organizzazione di cui Ravizza era stato un deciso sostenitore fin dalla sua nascita.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane (ACRI), «Rivista delle Casse di Risparmio» (dal 1953 «Il Risparmio»).

Roberto Bianchi, *Passato e presente del Circolo Filologico Milanese*, «Cà de Sass», n. 100, dicembre 1987, pp. 61-66.

British Trustee Savings Banks Association – British Post Office Savings Bank – British National Savings Committee, *Second International Thrift Congress, London 7th -11th October 1929*, Milan, International Thrift Institute, 1930 (pubblicato anche in versione francese).

Camera di Commercio e Industria di Milano. *Relazione del prof. Filippo Ravizza sulla sua missione negli Stati Uniti dell'America del Nord*, Milano, La Stampa Commerciale, 1921.

Gino Cappelletti, *Circolo Filologico Milanese. I suoi cento anni, 1872-1972*, [Milano, Circolo Filologico Milanese], 1972.

La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde nella evoluzione economica della regione 1823-1923, Milano, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, 1923.

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, *Primo Congresso Internazionale del Risparmio. Milano, 26-31 ottobre 1924*, a cura del Comitato Ordinatore, Milano, 1925 (pubblicato anche in edizione francese e inglese).

100 anni di esperanto milanese 1906-2006, [Milano], [Circolo esperantista milanese], 2006.

Luigi Cernezzì, *I cinquant'anni del Circolo Filologico Milanese (1872-1922)*, Arti Grafiche Gustavo Mediana & C., Milano, 1922.

Conférence Générale des Caisses d'épargne de France – Caisse Naionale d'épargne de France – Institut International de l'épargne, *Troisième Congrès intenational de l'épargne, Paris 20-25 Mai 1935*, Milano, Institut International de l'Épargne, 1935 (pubblicato anche in versione inglese).

«L'Épargne du monde. Organe officiel de l'Institut International de l'Épargne», Milano, Institut International de l'Épargne.

Guida agli archivi della Camera di Commercio di Milano, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998.

Institut International de Caisses d'Épargne, *Rapport 1972-1973*, Genève, 1974.

L'Istituto Internazionale del Risparmio. Una nostra intervista [a Filippo Ravizza], «Rivista Italiana di Esperanto», 1930, pp. 92-94.

La Meneghina e Milano. 90 anni di impegno per la cultura milanese, a cura di Massimo Gerli, Bologna, Cisalpino, 2014.

Francesca Pino e Roberto Baglioni, *I linguaggi della comunicazione nella storia della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde*, «Quaderni della Fondazione Piaggio», n.s., II/2004, pagine 104-119

Gaspare Ravizza, *La popolazione di Milano secondo il censimento eseguito il 10 giugno 1911*, Milano, Stucchi-Ceretti, 1915.

Filippo Ravizza, Psicologia della lingua, Torino, Bocca, 1905.

Id., *La scuola del commerciante. Lettere ad uno per molti*, Bologna, Zanichelli, 1921 [vengono ripubblicati interamente gli articoli usciti sul quotidiano «Il Sole» dei giorni 20, 23 e 27 febbraio e 6, 9, 13, 14-15, 20, 21-22 marzo 1921].

Id., *Propaganda del Risparmio. Relazione presentata dal Cav. Prof. Rag. Filippo Ravizza al Primo Congresso Internazionale del Risparmio, Milano – ottobre 1924*, Milano, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, 1925.

Id., *La preparation du personnel et le Second Congrès International de l'Épargne*, «L'Épargne du Monde», a. IV (1929), n. 3, pp. 140-150.

Id., *Sui corsi d'insegnamento per i funzionari delle Casse di Risparmio*, «Rivista delle Casse di Risparmio», a. XVII, n. 7, luglio 1929, pp. 264-268.

Id., *Le livret international d'épargne. Rapport au Comité Permanent de l'Institut International de l'épargne*, [Milan, Institut International de l'épargne 1931]

Id., *Pour nous comprendre et pour épargner (En vue du IIIème Congrès International de l'Épargne)*, «L'Épargne du monde», a. VII (1932), n. 4, pp. 172-207.

Id., *Il cinema per l'educazione al risparmio e alla previdenza*, «Rivista internazionale del cinema educatore», a. V (1934), n. 3, pp. 221-240 (ripubblicato nella «Rivista delle Casse di Risparmio», a. XXII, n. 4, aprile 1934, pp. 168-182).

MINISTERO
DEL RISPARMIO

PROTOCOLLO dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio

Numero del Libro	DATA del documento	PROVENIENZA del Libro	OGGETTO	Numero del Libro
1	1925	Comunicazione		
1	5 agosto	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
2	11	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
3	21	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
4	15 ottobre	Comunicazione		
5	16	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
6	18	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
7	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
8	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
9	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
10	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
11	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
12	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
13	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
14	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
15	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
16	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
17	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
18	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
19	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
20	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
21	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
22	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
23	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
24	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
25	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		
26	25	Lettera al Presidente del Consiglio per chiedere permesso di pagamento		

FONTI E ARCHIVI

Archivio storico Intesa Sanpaolo, patrimonio Cassa di Risparmio delle Province Lombarde (ASI-Cariplo)

- Fondo storico, Titolo 29: Personale cessato, I serie, fasc. Ravizza Filippo.
- Servizio Studi, serie Funzione propaganda, 6 cart. (in progress)
- Presidenza Stefano Jacini, Corrispondenza di Presidenza, cart. 15, 21-22, 27-28, 33, 36, 38, 40, 42, 44, 54
- Archivio Iconografico, serie Propaganda del risparmio
- Archivio Fotografico, serie Eventi e serie Persone
- Sezione Bibliografica, Biblioteca Filippo Ravizza

Nella Sezione Bibliografica si conservano una ricca serie di pubblicazioni edita dall'Istituto Internazionale del Risparmio e dell'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane (ACRI).

Camera di Commercio di Milano, Milano, Archivio storico

- Atti dal 1861 al 1920, sezione XII: Istruzione, Scuola Serale Commerciale

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, Archivio Luzzatti

- Sezione 2: Atti. Ministero del Tesoro (e interim delle Finanze), fasc. Finanze

World Saving Banks Institute (WSBI), Bruxelles, Historical Archives

- Reports of the 1st, 2nd and 3rd International Thrift Congress, 1924-1935
- Minutes of the organizing committee which was created to establish the statutes of the ISBI, 1925-1926
- Minutes and Reports of the permanent committee of the ISBI, 1927-1948
- World Thrift Journal, 1926-1939

Id., L'Institut International del l'Épargne. Pour les Caisses d'épargne, pour l'épargne, pour la Paix, Milan, Institut International del l'épargne, 1947 (versione inglese pubblicata con il titolo *The International Thrift Institute. For the Savings Banks, for Thrift, for Peace*).

Id., *La costituzione e il risparmio*, «Rivista delle Casse di Risparmio», a.III, n.s., n. 4, aprile 1947, pp. 57-60.

Id., *Il risparmio per l'abitazione*, «Rivista delle Casse di Risparmio», a.VII, n.s., n. 5, maggio 1951, pp. 105-112

Id., *Quando Milano fu il centro mondiale del risparmio*, «Almanacco della Famiglia Meneghina per l'anno 1951», Milano, Ceschina, 1952, pp. 110-115.

Id., *Ambrogio Binda nei suoi tempi e oggidi*, in «Biblioteca Ambrogio Binda della Famiglia Meneghina. Catalogo», compilato dal dott. Lamberto Diotallevi; presentazione di Severino Pagani, Milano, Famiglia Meneghina, 1955.

M. Soresina, *Mezzemaniche e signorine: gli impiegati privati a Milano (1880-1939)*, Milano, Angeli, 1992.

M.H. Verrijn Stuart, *M. le Professeur Filippo Ravizza a 80 ans*, «L'Épargne du Monde», 1955, n. 4, pp. 126-127.

Archivio Storico Intesa Sanpaolo

Monografie, n. 6, 2014

Ricerca e testi

Barbara Costa

Ricerca iconografica

Serena Berno

Barbara Costa

Realizzazione

Nexo, Milano

Si ringraziano

Federica Brambilla

Giulia Ciniselli

Silvia Donghi

Francesca Pino

Giovanni Secchi

Carlo Urbani

In copertina:

Logo ufficiale dell'Istituto Internazionale
del Risparmio per la Giornata Mondiale.

Le fotografie e i documenti provengono
dall'Archivio Storico Intesa Sanpaolo
salvo le immagini gentilmente concesse
da Giulia Ciniselli alle pagine: 2, 5, 6, 11, 14, 29.